

SPETTACOLI



Con «Il Duca d'Alba» s'inaugura domani il trentacinquesimo Festival di Spoleto. E il suo direttore Gian Carlo Menotti annuncia un futuro che guarda al passato.

Due Mondi da riscoprire

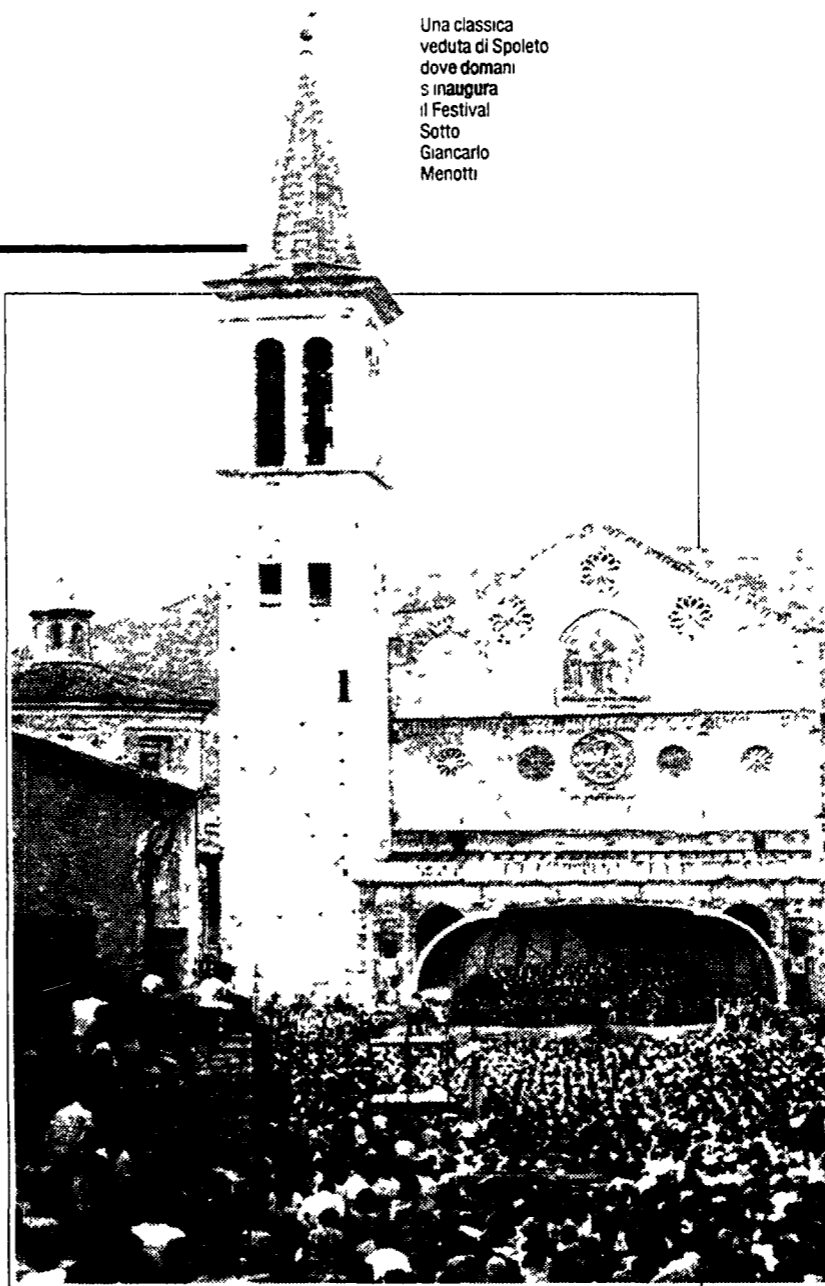
Conferenza stampa di Gian Carlo Menotti ieri a Spoleto, alla vigilia del 35° Festival che si apre domani con *Il Duca d'Alba* di Donizetti, un successo del 1959. In progetto per l'anno prossimo una sala per concerti sinfonici e l'attività di una seconda orchestra. Soddisfatto di aver completato, con la regia dei *Maestri Cantori di Norimberga* un trittico wagneriano, annuncia per il futuro altri spettacoli del passato.

ERASMO VALENTE
 ■ SPOLETO. C'è un bel sole caldo, le teste si sarebbero matura e disfatte, così un incontro con Gian Carlo Menotti si è spostato dalla Terrazza Frau all'interno, nell'infornatura di una saletta affollatissima. Pare che così - pieno di gente - sarà tutto il Festival. È il trentacinquesimo, e Menotti si diverte all'idea della manifestazione giunta «nel mezzo del cammino». Per un momento la fantasia scavalca il muro del tempo e immagina il settantesimo Festival. Ma è più facile questa corsa in avanti che il salto nel passato, imposto dal XXXV Festival. Si inaugura con la proposta dell'opera *Il Duca d'Alba*, di Donizetti, rappresentato nel 1959, e i trentacinque che mancano sono una distanza enorme. L'avverte bene Menotti che, accennando all'eventualità di riproponere in futuro altri successi delle edizioni precedenti, non si spinge lontano, ma si ferma alle *Nozze di Figaro*, recentissime, che molti non hanno visto e vorrebbero vedere. Ma i cantanti, chi li trova più? Sono intanto diventati «divi» del Metropolitan come del Covent Garden, e del Festival che li ha lanciati se ne fregano. Anche lui, fra qualche anno, farà così, dice, e indica Alberto Maria Giuri che dirigerà *Il Duca d'Alba*. Gli trema la voce, e Menotti così fa anche per Thomas Schippers. «Era uno della nostra pagnotta», ebbe a dire Menotti, «ma poi è diventato un *maron glacé* e abbiamo dovuto farne a meno».
 Per non essere preso dai ricordi e dall'emozione, Menotti

gli fa un dispettuccio, a Schippers, dopo trentacinque anni. Gli rinfaccia di aver tagliato nel 1959 non soltanto pagine del *Duca d'Alba* rifatto da Matteo Salvi (ne diamo notizia qui accanto) ma proprio pagine autografe di Donizetti stesso. Ora l'opera durerà quattro ore, laddove nel 1959 fu lodata anche per la sua stringata aura drammatica. Poi si pente del dispettuccio e dice che «santo Dio, qualche taglietino Giuri avrebbe pure potuto farlo». È contento di questo, però. «Lo dico ai critici - dice - che mi accusano di aver saccheggiato Puccini. Stiano bene a sentire, vedranno quanto Donizetti è stato poi saccheggiato da Verdi».
 Parla e parla, ma dice che non è capace di far discorsi perché arriva dalle prove dei *Maestri Cantori di Norimberga*. «Che volete che vi dica? Fatemi delle domande e se non ce ne sono, vi saluto». Mario Natale gli ricorda che proprio l'opera di Wagner è all'ordine del giorno, ma Menotti gli dice: «E tu non rompermi le uova nel paniere». E agli altri racconta: «Sapete che non l'ho ancora capito questo Wagner dei *Maestri Cantori*?». «Sì - aggiunge - non ho ancora nemmeno letto tutto il libretto». Recita che è una bellezza.
 Wagner - spiega - non è un suo eroe, il musicista prediletto, ma pure ci teneva ad affermare la presenza nel Festival. Ha fatto lui la regia del *Tristano e Isotta* in omaggio all'amore trionfante in atto lui la regia del *Parsifal* in onore dell'aspetto metafisico della musica wagneriana e adesso si toglie il gufio di fare la regia dei *Maestri Cantori*, in omaggio alla fede estetica di Wagner. L'opera vuole essere il messaggio di un grande artista che giunge al rinnovamento senza fratture con la tradizione. «Però, attenzione», avverte, «Niente chiave romantico-tedesca, niente grigi e neri. Lo spettacolo deve essere allegro, comico con un pizzico di italianità».
 Arriva dalle prove Spiros Argiris. È lui che dirigerà l'opera di Wagner. Dice che l'interpretazione è molto semplice. «La musica di Wagner in quest'opera è come un Concerto grosso di Vivaldi, con momenti che ricordano *Tristano e Isotta*. C'è il comico e l'amoroso e la sensualità, ma guai a tener conto delle orrende esecuzioni tedesche. Lo spirito di Wagner è qui. Norimberga è qui, a Spoleto, splendida in questa meravigliosa di cielo». Sarebbe persino spinto, Argiris, a ottenere da Menotti regista una stretta di



mano tra Beckmesser e Walter, tra l'antico e il nuovo cioè Menotti, però, non vuole saperne. Gente come Beckmesser non può essere perdonata.
 Per l'anno prossimo, vuole che Spoleto abbia una sala per concerti sinfonici e una doppia orchestra. Saranno anche ripristinate alcune cose «minori» che aveva il Festival ed erano preziosissime. «Fogli d'albano» per esempio, cui partecipavano scrittori e poeti illustri, Auden e Calvino, cantanti e attori di genio. Shirley Verrett e Jerom Robbins. Vuole l'impossibile, Menotti. Il futuro gli cade addosso e vorrebbe i prossimi anni viverli con il Festival che ricomincia daccapo. Forse una cosa così se la inventerà nell'autobiografia che sta scrivendo o nell'opera che non ha rinunciato a scrivere, dedicata a Pitagora con tutte le risorse della melomancia. Ma per il momento c'è solo una psicosi sospesa tra passato e futuro.



Una classica veduta di Spoleto dove domani s'inaugura il Festival. Sotto: Giancarlo Menotti

Apri il melodramma di Donizetti diretto da Giuri. Il ritorno dell'opera «tradita» da Schippers

■ SPOLETO. Tutto in famiglia per la «prima» di domani: il festival è alla *recherche du temps perdu*, affidata al recupero di un antico successo quello che nel giugno 1959 - si era alla seconda edizione - salutò la riscoperta di un'opera di Donizetti *Il Duca d'Alba*. Scritta nel 1839, fu lasciata incompiuta. Dopo la morte del compositore - parecchi anni dopo - completata da Matteo Salvi fu rappresentata a Roma (Teatro Apollo), nel 1882.
 Thomas Schippers attratto da Donizetti - e fu lui a dirigere questo *Duca d'Alba* - aveva però tolto via le parti aggiunte da Salvi, inserendo nell'opera l'aria «Spirito gentile» che Donizetti aveva dal Duca trasferito nella *Faustina*. Per un colpo di fortuna, Luchino Visconti che aveva l'anno prima (1958) inaugurato il Festival con un indimenticabile *Macbeth* vedevano nudi a trovare le scene di quella rappresentazione romana del 1882. Scene bellissime che misero in allarme gli addetti ai lavori, con una sorta di risentito «ahò, stiamo finimò se incomincia a tirar fuori scene belle e fatte». Fu un grande successo, con un Donizetti essenziale, tragico, internamente infiammato.
 Sul podio c'è adesso il giovane Alberto Maria Giuri che ha deciso, lasciando l'impianto scenico di Visconti, di ripristinare l'edizione di Matteo Salvi, rifiutata da Schippers e Visconti. Non sappiamo se verrà di nuovo espunta l'aria del suddetto «Spirito gentile» i centodieci anni che ci separano dalla edizione dei Salvi non assicurano *ipso facto* il «centodieci» allo scrupolo filologico del nuovo direttore d'orchestra. La regia è affidata a Filippo Sanjust che nel 1959 collaborò con Visconti.
 Di che si tratta? Di una svolta melodrammatica (viene da

Scribe, manco a dirlo) durante l'occupazione spagnola delle Fiandre governate dal tremendo Duca d'Alba. Ha fatto tagliare la testa al Conte d'Égmont, la cui morte la figlia Amelia ha deciso di vendicare spondata da Marcello, suo innamorato. Quest'ultimo scopre di essere figlio dell'odiato Duca d'Alba con il quale tenta quella compromesso. Ritenuto un traditore dai rivoluzionari intrasigenti, viene ucciso dalla stessa Amelia quando si interpone tra il pugnale vibrato dalla fanciulla e il Duca-padre cui il colpo era destinato.
 Dicono che a Charleston questa edizione dell'opera sia piaciuta moltissimo, ma già qualcuno dice «grazie tante, a Charleston non hanno visto quella di Visconti-Schippers». Vedremo. La «prima» è per domani (c'è ancora di mezzo «la notte di San Giovanni») e sarà trasmessa in diretta da Radio-

tre. ■ E V

Il programma

- MERCOLEDÌ 24: Il Duca d'Alba** (Teatro Nuovo) opera in tre atti di Eugène Scribe. Musica di Gaetano Donizetti. Direttore d'orchestra Alberto Maria Giuri. Regia Filippo Sanjust. Da Luchino Visconti (ore 20.30).
- GIOVEDÌ 25: Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 17). **Marionette Colla/1° progr.** (S. Maria Piaggia) «Il giro del mondo in 80 giorni», «La Cenerentola» (ore 18.30). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21). **Compagnia Maguy Marin** (S. Nicolò) «Cortex», coreografia di Maguy Marin (ore 21.30).
- VENERDÌ 26: Verso la fine dell'estate** (Teatro Caio Melisso), di Carlo Repetti. Regia Piero Maccannelli. Con Anna Galiena, Massimo Ghini, Carola Stagnaro (ore 21). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 23.30).
- SABATO 27: SpoletoScienza** (S. Nicolò) (ore 10). **Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **La rivolta di Lilliers de l'Isle Adam/Baccanale di A. Schmitzer** (Sala Frau). Regia Cristina Pezzoli. Con Elisabetta Pozzi (ore 21.30). **Compagnia Maguy Marin** (S. Nicolò) (ore 21.30).
- DOMENICA 28: SpoletoScienza** (S. Nicolò) (ore 10). **Tra storia e memoria** (Sala Frau). Incontri a cura di Elena Doni (ore 11.30). **Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **Concerto Premio Casagrande** (Teatro Caio Melisso) (ore 17). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 23.30).
- LUNEDÌ 29: Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **La rivolta/Baccanale** (Sala Frau) (ore 18). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21).
- MARTEDÌ 30: Marionette Colla/1° progr.** (S. Maria Piaggia) (ore 19). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21). **Teatro Romano** - **Balletto del Teatro Bolscio/Grigorovich**. **Raymonda** di Grigorovich-Glazunov-Virsaladze. **Gran Gala Bolscio** (ore 21.30). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 23.30).
- MERCOLEDÌ 1: Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **Verso la fine dell'estate** (Teatro Caio Melisso) (ore 15.30). **Il Duca d'Alba** (Teatro Nuovo) (ore 20.30). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21). **Bolscio/Raymonda** (Teatro Romano) (ore 21.30).
- GIOVEDÌ 2: Die Meistersinger von Nürnberg** (Teatro Nuovo) (ore 17). **Maestri cantori di Norimberga**. Libretto e musica di Richard Wagner. Direttore d'orchestra Spiros Argiris. Regia Gian Carlo Menotti (ore 17). **Sunshine** (Teatro delle Sei), di William Mastroianni. Traduzione e regia Marco Mattolini. Con Manuella D'Abbraccio, Cechi Ponzini, Mano Mazzarotto (ore 18). **Bolscio/Raymonda** (Teatro Romano) (ore 21.30). **La rivolta/Baccanale** (Sala Frau) (ore 21.30).
- VENERDÌ 3: Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **Jack lo sventatore** (S. Nicolò), di Vittorio Franceschi. Regia Nanni Garella. Con Alessandro Haber e altri interpreti (ore 21.30). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 23.30).
- SABATO 4: Verso la fine dell'estate** (Teatro Caio Melisso) (ore 15.30). **Concerto Sinfonico-Corale** (Duomo). The Spoleto Festival Orchestra (ore 17). **Incontri musicali** (S. Eufemia) (ore 18). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21). **Il viaggiatore** (Sala Frau), di Denis Armit. Regia Mauro Avogadro. Con Remo Girone, Victoria Zinny, Federico Pacifici (ore 21.30).
- DOMENICA 5: Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **Die Meistersinger von Nürnberg** (Teatro Nuovo) (ore 17). **Incontri musicali** (S. Eufemia) (ore 18). **Sunshine** (Teatro delle Sei) (ore 18). **Il viaggiatore** (Sala Frau) (ore 18). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21).
- LUNEDÌ 6: Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 23.30).
- MARTEDÌ 7: Marionette Colla/2° progr.** (S. Maria Piaggia) (ore 17). **Mademoiselle Mollère** (Caio Melisso). Di Giovanni Macchi e Enzo Siciliano. Regia Enzo Siciliano. Con Annamaria Guarnieri e Giovanni Crippa (ore 18). **B.T. Jones-A. Zane/1° progr.** (S. Nicolò). «Last Supper at Uncle Tom's Cabin/The Promised Land. La grande fete» (ore 21.30).
- MERCOLEDÌ 8: Die Meistersinger von Nürnberg** (Teatro Nuovo) (ore 17). **Sunshine** (Teatro delle Sei) (ore 18). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21). **Mademoiselle Mollère** (Teatro Caio Melisso) (ore 21). **B.T. Jones-A. Zane** (S. Nicolò) (ore 21.30).
- GIOVEDÌ 9: Concerto di mezzogiorno** (Teatro Caio Melisso) (ore 12). **Marionette Colla/2° progr.** (S. Maria Piaggia) (ore 19). **Duca d'Alba** (Teatro Nuovo) (ore 20.30). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21). **Jack lo sventatore** (S. Nicolò) (ore 21.30).
- VENERDÌ 10: Anteprema SpoletoCinema** (Teatro Nuovo) (ore 17). **Incontri musicali** (S. Eufemia) (ore 18). **Sunshine** (Teatro delle Sei) (ore 18). **Il viaggiatore** (Sala Frau) (ore 21.30). **B.T. Jones-A. Zane/2° progr.** (Teatro Romano) (ore 21.30). **Mademoiselle Mollère** (Teatro Caio Melisso) (ore 22).
- SABATO 11: SpoletoScienza** (S. Nicolò) (ore 10). **Tra storia e memoria** (Sala Frau) (ore 11.30). **Mademoiselle Mollère** (Teatro Caio Melisso) (ore 15.30). **SpoletoCinema** (Cinema Corso) (ore 21). **B.T. Jones-A. Zane/2° progr.** (Teatro Romano) (ore 21.30). **Jack lo sventatore** (S. Nicolò) (ore 21.30).
- DOMENICA 12: Concerto ore 10** (Teatro Caio Melisso). **SpoletoScienza** (S. Nicolò) (ore 10). **Tra storia e memoria** (Sala Frau) (ore 11.30). **Concerto in piazza** (Piazza Duomo) «Die Shöpfung (La Creazione)». Musica di F. J. Haydn. D. direttore d'orchestra. Paolo Canganari. Solisti: Kattia Ricciarelli, Yanni Yanissis, John Horton-Murray (ore 19.30).

«Niente sesso, non mi chiamo mica Valentina»

■ COLONNATA (Massa Carrara). Guido Crepax, padre di Valentina ha una nuova eroina a fumetti: si chiama Francesca, è una teen-ager e si ispira a una ragazza in carne e ossa, anzi due. Entrambe di nome Alice. Con una delle sue giovani muse ispiratrici, una ragazza pisana, Crepax ha passato un pomeriggio a Colonnata, un paesino sulle Alpi. Apuane vicino a Carrara che è conosciuto per il «lardo» e si confonde tra le cave di marmo. «È un posto stupendo», dice Crepax. «Sono qui per seguire il «Progetto Amore», per cui forse disegnerò un logo. Alcuni amici vogliono rivitalizzare questo paesino che si sta lentamente spopolando. Mi piace l'idea di organizzare in cooperativa tutta la gente di Colonnata per creare nuove occupazioni. Sarà un progetto-pilota per i paesi di montagna, senza decisioni calate dall'alto». Ma oltre ai paesi di montagna, Crepax pensa anche alle sue donne di carta.
Chi è questo nuovo personaggio a fumetti, Francesca alias Alice?
 È un esperimento che sto tentando. Francesca è un personaggio completamente diverso da Valentina. molto più gio-

Il suo nome è Francesca, è bionda ha diciassette anni ed è la nuova eroina a fumetti di Guido Crepax. In questa intervista il disegnatore ci racconta a chi si è ispirato.

ALESSANDRO AGOSTINELLI
 Ho già stabilito l'età. 17 anni. Anzi lo faccio dire a lei nella prima storia che uscirà a giorni su *Lupo Alberto Magazine*. Valentina invece, è ormai avviata ad invecchiare, forse un po' troppo.
Allora è vero, come hanno scritto alcuni giornali, che lei abbandonerà Valentina?
 No, non è vero. Ho dovuto correggere anche un quotidiano romano che aveva titolato «Valentina va in pensione». Continuerò a raccontare le storie di Valentina che in questi giorni appare su un'altra rivista. *Corio Maltese*.
Il nuovo personaggio di Francesca è rivolto ad un pubblico più giovane? Mi



Francesca, la nuova eroina a fumetti disegnata da Guido Crepax e che apparirà su «Lupo Alberto Magazine»

me e il padre, e soprattutto ad un'altra Alice che è mia nipotina.
Lei ha sempre guardato il mondo attraverso gli occhi di una donna. Come crede di vedere la realtà di oggi dal punto di vista di un'adole-

scente?
 È proprio questa la difficoltà. Valentina ha sempre riflesso un po' il mio pensiero, anche politicamente. Nelle sue storie si parla di sogni ma anche di realtà crude, come il terrorismo. Con Francesca vorrei

parlare di qualche problema nuovo del nostro tempo. Credo che si interesserà di ecologia. Infatti questa Francesca, come la mia nipotina Alice è una vegetariana.
Quanto di queste due giovanissime reali Alice c'è nel

personaggio Francesca? Molti hanno parlato di Alice di Pisa come unica ispiratrice, invece c'è anche sua nipotina.
 Forse è un'ispirazione perché non ho frequentato molto le due ragazze. Spero sia l'occa-

sione per conoscerle meglio. Mia nipote Alice, poi, è figlia di Valentina, della vera Valentina Crepax che oggi ha circa 40 anni.
Che tratto avrà il personaggio di Francesca?
 Sarà una biondina, mollo e diversa da Valentina e non troppo condizionata dal sesso. Valentina è stata un po' rovinata dal sesso. In parte è colpita ma solo in parte, perché ho avuto spesso domande che riguardavano il sesso. C'è una fissazione nel pubblico sulla sessualità di Valentina che vorrei mettere un po' da parte.
Allora che idee, che sensibilità avrà questa Francesca?
 Ho incontrato alcuni amici di Alice di Pisa e mi hanno detto che amano il jazz, una trusca che io credevo da vecchi. Mi è piaciuto questo interesse, ma Francesca accollerà quel o che si chiamano genericamente rock, di cui conosco poco, accollerà autori che devo ancora imparare a conoscere. Mi hanno detto che ad Alice, questa ragazza di Pisa, piace Louis Armstrong, ma Francesca è meglio parli d'altro. Non voglio intellettualizzarla troppo. E anche il

sesso ci sarà, ma completamente diverso da quello di Valentina. Basta con i tacchi a spillo e le giarrettiere. Francesca sarà un personaggio che non si spoglia molto, sarà vestita in modo semplice con i blue-jeans. È figlia di genitori separati e il padre ha un'amicizia trentenne che vive ancora il mito del sesso molto esibito, con vestiti molto appariscenti che Francesca rifiuterà. Lei sarà esente dalle malizie di Valentina.
Francesca, nella difficile Italia di oggi, avrà nuove idee? Sarà lei il futuro?
 Spero in generale nei giovani ma temo non abbiano più la forza che, come generazione, hanno avuto nel '68. Quel periodo ha portato anche molte cretinerie ma, ad esempio, rifiuto l'idea che dal '68 sia nato il terrorismo tout-court. Chi lo pensa commette un grave errore e non ci aiuta a capire. Il terrorismo è stato un episodio gravissimo, ma circoscritto, non come la mafia che è invece un problema radicato e diffuso. Poi c'è la disonestà, saltata alle cronache in questi giorni. Ma Francesca non affronta da vicino questi argomenti.